

ssi meridionali, vale a dire l'attuale Belgio, sono stati un terreno fertile barocca, di cui Rubens è figura emblematica. Punta di diamante sia della riconquista politica da parte degli Asburgo di Spagna sia spirituale della Chiesa cattolica nel nord Europa, sorprende notare il barocco sia riuscito a mettere radici attraverso la mobilitazione di artisti, compresi quelli degli scultori fiamminghi. In meno di una generazione, all'uscita dalle guerre di religione, i Paesi Bassi cattolici vedono il sorgere di una produzione artistica di eccezionale vitalità segnata dall'adozione di nuove forme del Barocco romano e dalla capacità di tradurle secondo i propri schemi mentali e spaziali: produzione il cui impulso basterà a dare lo sviluppo del Barocco per oltre 150 anni. È principalmente negli Paesi Bassi che si rivela – in modo più eclatante – il genio inventivo degli artisti fiamminghi per lo stile barocco. Altari, confessionali, pulpiti, rivestimenti delle pareti di una grandiosa sontuosità hanno partecipato alla teatralizzazione del sacro, voluta dalla Controriforma.

ALLA LUCE DI ROMA

i disegni scenografici di scultori fiamminghi
e il Barocco romano

a cura di

Charles Bossu Wouter Bracke Alain Jacobs Sara Lambeau Chiara Leporati

De Luca Editori d'Arte

SOMMARIO

	PREFAZIONI	
7	Wouter Bracke	
9	Maria Antonella Fusco	
	INTRODUZIONI	
11	<i>Connaître pour apprécier</i> Alain Jacobs	
14	<i>Le declinazioni dell'effimero tra Roma e i Paesi bassi meridionali</i> Marcello Fagiolo	
	CAPITOLO 1	
	L'EMERGENZA DEL BAROCCO NELLA SCULTURA NEI PAESI-BASSI MERIDIONALI	
17	<i>Église catholique et art baroque</i> Ralph Dekoninck, Annick Delfosse	
27	<i>Echoing Rome. Aspects of the religious architecture of the Southern Low Countries</i> Maarten Delbeke	
33	<i>[...] il marmo si sia intenerito in vita [...] Rubens and Sculpture: a status questionis</i> Valérie Herremans	
	CAPITOLO 2	
	IL SOGGIORNO DEGLI SCULTORI FIAMMINGHI A ROMA	
43	<i>Generi e funzioni della scultura sacra a Roma nel Seicento</i> Harula Economopoulos	
57	<i>Séjour des sculpteurs flamands à Rome aux XVII^e et XVIII^e siècles</i> Alain Jacobs	
73	<i>Séjour des sculpteurs liégeois à Rome aux XVII^e et XVIII^e siècles</i> Michel Lefftz	
	CAPITOLO 3	
	LA SCENOGRAFIA BAROCCA NELLE CHIESE DEI PAESI-BASSI ATTRAVERSO IL DISEGNO	
76	<i>Colori e tradizioni dei materiali nelle chiese del Barocco: Italia e Fiandre a confronto</i> Riccardo Lattuada	
84	<i>La scénographie baroque des églises des Pays-Bas méridionaux: le mobilier liturgique. Entre influence et tradition</i> Alain Jacobs	
108	<i>L'antichambre des Cieux. Scénographies baroques dans l'ancienne principauté de Liège</i> Michel Lefftz	
	CAPITOLO 4	
	ORNAMENTI BAROCCHI E SCULTORI	
113	<i>Sviluppo e tipologie dell'arte decorativa barocca a Roma: disegni, stampe, manufatti</i> Giulia Fusconi	
126	<i>Vocabulaire, typologie et fonctions de l'ornement baroque dans les anciens Pays-Bas méridionaux</i> Muriel Damien, Caroline Heering	
	CAPITOLO 5	
	FESTE, CONSACRAZIONI E POMPE FUNEBRI	
138	<i>La spectacularité baroque dans les anciens Pays-Bas: Moyens et fins</i> Ralph Dekoninck, Maarten Delbeke, Annick Delfosse, Caroline Heering, Koen Vermeir	
150	<i>Dai Catafalchi "imperiali" alle sperimentazioni dei Catafalchi a Roma</i> Marcello Fagiolo	
159	<i>Les catafalques des pompes funèbres baroques dans les Pays-Bas méridionaux</i> Alain Jacobs	
171	<i>Les monuments funéraires dans les Pays-Bas méridionaux à l'époque baroque</i> Alain Jacobs	
187	CATALOGO Rita Bernini, Gabriella Bocconi, Angiola Canevari, Tancredi Farina, Alain Jacobs, Michel Lefftz, Claude Sorgeloos, Joris Van Grieken, Joost Vander Auwera, Michiel Verweij	
287	BIBLIOGRAFIA	
299	INDICE DEI NOMI	

ioni

Antwerpen Museum Plantin Moretus /
Musée Plantin Moretus / Anversa Museo
Plantin Moretus

Het Archief van de Stad Brussel /
Archives de la ville de Bruxelles / Archivio
Città di Bruxelles

Biblioteca Apostolica Vaticana
Biblioteca Apostolica Vaticana / Museo
reale delle belle arti di Anversa
RBAB: Koninklijke Musea voor Schone
Kunsten / Musée royal des beaux-arts
de Belgique / Biblioteca reale

Koninklijke Bibliotheek van België /
Biblioteca reale delle belle arti di Anversa
RBAB: Koninklijke Musea voor Schone
Kunsten / Musée royal des beaux-arts
de Belgique / Musei reali delle belle arti del Belgio

Koninklijke Bibliotheek van België /
Biblioteca reale delle belle arti di Anversa
RBAB: Koninklijke Musea voor Schone
Kunsten / Musée royal des beaux-arts
de Belgique / Musei reali delle belle arti del Belgio

Koninklijke Bibliotheek van België /
Biblioteca reale delle belle arti di Anversa
RBAB: Koninklijke Musea voor Schone
Kunsten / Musée royal des beaux-arts
de Belgique / Musei reali delle belle arti del Belgio

Koninklijke Bibliotheek van België /
Biblioteca reale delle belle arti di Anversa
RBAB: Koninklijke Musea voor Schone
Kunsten / Musée royal des beaux-arts
de Belgique / Musei reali delle belle arti del Belgio

Koninklijke Bibliotheek van België /
Biblioteca reale delle belle arti di Anversa
RBAB: Koninklijke Musea voor Schone
Kunsten / Musée royal des beaux-arts
de Belgique / Musei reali delle belle arti del Belgio



La missione dell'Accademia Belgica è quella di promuovere le relazioni scientifiche e culturali tra l'Italia e il Belgio. Essa costituisce uno spazio unico di ricerca, di creazione, di collaborazione e di promozione, nel cuore di Roma. Sin dalla sua fondazione nel 1939, l'istituto si è concentrato sullo studio della presenza dei "fiamminghi" a Roma, soprattutto in campo artistico. Questi "fiamminghi" sono originari delle Fiandre, un territorio che attualmente ricopre una parte della Francia – attorno Arras, Lille e Valenciennes – il Belgio, il Lussemburgo e i Paesi Bassi. Questa zona, nonostante la sua diversità, è stata percepita dall'esterno come un'unica regione. I suoi abitanti sono stati chiamati *flamands*, *fiamminghi*, *flamencos*, *flemish*... anche se originari di Arras, del Brabante, di Namur, del Lussemburgo o dei Paesi Bassi e anche se parlavano fiammingo, basso tedesco, francese o vallone.

Numerosi studi pubblicati nelle serie dell'Istituto Storico belga di Roma o dalla Fondazione Nazionale Principessa Marie-José sono il risultato di una ricerca condotta da oltre un secolo in questo campo. Autori come P. Liebaert, D. Coekelberghs, D. Bodart e N. Dacos, J. Ickx o B. Degroof non necessitano più di alcuna presentazione. Più di recente, G. Saporì, L. Lorizzo, M. Bertin e E. Corswarem hanno portato avanti questo significativo progetto con successo. Le loro indagini, spesso, si inseriscono in un più ampio programma di ricerca svolto da colleghi, membri delle numerose accademie straniere o delle università romane, sulla presenza straniera a Roma: citiamo, ad esempio, la ricerca condotta dall'Università di Roma Tre sui forestieri, diretta da S. Cabibbo, quella sulle confraternite estere, guidata tra gli altri da A. Virot, o il programma di ricerca sulla nazione tedesca a Roma, sotto la direzione di S. Kubersky-Piredda della Bibliotheca Hertziana.

Nel 2014, l'Accademia Belgica, nell'ambito delle sue attività riguardanti la presenza di questi "fiamminghi" in Italia, ha ricevuto un significativo finanziamento dalla Fondazione Inbev-Baillet Latour, oggi Fondo Baillet-Latour. Questa fondazione, creata nel 1974 dal conte Alfred de Baillet Latour, amministratore delle Birrerie Artois dal 1947 al 1980, mira a incoraggiare prestazioni di alto valore umano, dal carattere prevalentemente scientifico, accademico, artistico o sportivo. Il finanziamento concesso dal fondo all'Accademia ha permesso la creazione di una borsa di ricerca dedicata al tema della presenza fiamminga a Roma.

È stato Alain Jacobs – storico dell'arte e curatore di diverse mostre di pittura e scultura dei Paesi Bassi del '700 e '800 – a vincere il primo concorso Baillet Latour-Accademia Belgica con un progetto di ricerca intitolato *Il secolo d'oro della scultura fiamminga a Roma: studio del gruppo di scultori fiamminghi a Roma nell'ultimo quarto del Cinquecento*. La sua ricerca mira all'elaborazione di una biografia artistica di quattro importanti rappresentanti fiamminghi del tardo manierismo romano, attivi sotto il pontificato di Gregorio XIII e di Clemente VIII, tra il 1572 e il 1600: Gillis Van den Vliete (Egidio della Riviera) (†1603), Nicolas Mostaert (Nicolò Pippa ossia Pipi) (†1599), Guillaume Mido (Guglielmo Mido) (†1622) e Corneliszoon Cobaert detto Cope (†1610). Questo gruppo, al quale va aggiunto l'architetto Pierre de la Motte (Pietro della Motta) (†1603), è un *unicum* negli annali della scultura dei Paesi Bassi e, pertanto, merita uno studio approfondito sia delle sue opere sia del suo periodo romano.

Il progetto della mostra, nell'ambito della quale è pubblicato questo libro, è nato a margine delle ricerche romane intraprese dal dott. Jacobs grazie a contatti sviluppatisi durante il suo soggiorno nella capitale. Sono stati, infatti, i colleghi Riccardo Lattuada e Marcello Fagiolo a proporgli l'idea di una mostra il cui tema fosse incentrato sulla scultura barocca fiamminga e il suo legame con l'arte barocca romana: proposta accolta da Alain Jacobs e poi concretizzata in un progetto di collaborazione italo-belga, finanziato dallo stesso Fondo Baillet-Latour.

Sempre i colleghi Lattuada e Fagiolo hanno poi suggerito l'Istituto centrale per la grafica come luogo d'esposizione, idea che l'Accademia Belgica ha accolto con grande piacere. Palazzo Poli, infatti, con la facciata alla

e si addossa la Fontana di Trevi – opera emblematica del Barocco romano – fornisce il contesto storico-artistico ideale per una mostra dedicata al Barocco. L'Accademia, inoltre, ha sviluppato ormai da tempo con l'Istituto centrale per la grafica uno stretto rapporto di collaborazione in cui tale mostra s'inserisce perfettamente. Allo stesso tempo, il progetto della mostra permette sia di rendere pubblico sia di promuovere i risultati di progetti di ricerca finanziati dal Servizio pubblico per la programmazione della politica scientifica belga (BelSPO). Dal 2012, infatti, l'Accademia Belgica, in collaborazione con l'Istituto storico belga di Roma e la Fondazione Nazionale Principessa Marie José, ospita il progetto interuniversitario intitolato *Culture dello spettacolo tra Italia e antichi Paesi Bassi*. Il progetto, prendendo in considerazione il carattere multimediale della cultura barocca, ne esamina i vari aspetti (tecnici, economici, artistici, politici e religiosi) con lo scopo di approfondivere un'analisi culturale dell'inizio dell'età moderna. Punto di partenza è lo studio delle rispettive celebrazioni liturgiche, così da evidenziare il legame tra Roma e i Paesi Bassi cattolici. I risultati della ricerca saranno consultabili, a breve, sul sito web spectaclebaroque.eu, ma in questo libro se ne trova già un assaggio. Il secondo progetto riguarda i disegni conservati presso il Gabinetto delle stampe della Biblioteca reale del Belgio. Per due anni, dal 2012 al 2014, lo Scrittore ha coordinato la catalogazione scientifica di ca. 2000 disegni della Biblioteca, databili prima dell'800 e, per la maggior parte, poco conosciuti dal pubblico. La ricerca, intitolata *DoW – Drawings in the Royal Library of Belgium: Identification and Valorization through the Web*, fu finanziata nell'ambito del programma Agora (AG/31/170). Molti dei disegni della Biblioteca Reale, pubblicati in questo libro, ricevettero proprio allora una prima descrizione scientifica. Inoltre, la ricerca qui presentata è parte integrante di quella condotta nell'ambito del programma PAI P7/26 *Art and Society in the Low Countries (ca. 1200-ca. 1850)*, finanziato anch'esso dal Servizio pubblico per la programmazione della politica scientifica belga (BelSPO). Questo libro, così come la mostra, non sarebbe stato possibile senza il contributo di tanti. Ringrazio vivamente tutti i collaboratori, professori universitari, conservatori e giovani dottori che hanno contribuito, con le proprie competenze, ad arricchire questo catalogo. Il ringraziamento va, inoltre, a tutti gli istituti che ci hanno prestato le opere per la mostra; in particolare mi preme sottolineare il generoso prestito delle due grandi collezioni di disegni provenienti dalla Biblioteca reale del Belgio e dal Gabinetto delle stampe del Museo Plantin Moretus di Anversa. Un grazie, infine, al Servizio pubblico per la programmazione della politica scientifica belga (BelSPO) e alla comunità fiamminga per il continuo sostegno, finanziario e non solo, e per averci concesso il prestito di preziosi documenti conservati sotto la loro tutela.

WOUTER BRACKE
Accademia Belgica
Bibliothèque royale de Belgique/Koninklijke
Bibliotheek van België

La proposta, da parte dell'Accademia Belgica, di coinvolgere il nostro Istituto nella mostra *Alla luce di Roma*, nasce in seguito alla collaborazione tra le nostre istituzioni in occasione della Summer School 2015 dell'Accademia, orientata alla conoscenza de *Il mercato delle Stampe in Italia e il contributo "fiammingo"* (XVI-XVII secolo) con lezioni e visite guidate alle nostre Collezioni di stampe e matrici.

È stata, per l'Istituto e in particolare per il Servizio educativo diretto da Rita Bernini, un'occasione importante per dar corpo a una collaborazione istituzionale, mettendo al centro la formazione, la divulgazione, la museologia. Non è un caso che si sia partiti dalla formazione internazionale, alla quale la nostra Direzione Generale Educazione e Ricerca dedica un progetto specifico, che ci vede coinvolti con gli altri Istituti centrali. Chiave di volta della Summer School fu l'incontro tra specialisti del mondo della Grafica, sia in veste di docenti che di allievi.

Oggi, per questa mostra, ritroviamo tra i prestatori – e speriamo di ospitarli come relatori – alcuni tra i curatori delle maggiori collezioni di grafica, a cominciare dal Museo Plantin Moretus di Anversa, che ci è familiare perché costituisce un modello museale di stamperia storica, con le sue collezioni di matrici, stampe, tipografia, e la sua biblioteca insigne. La mostra *Alla luce di Roma*, è stata a sua volta collocata nelle sale espositive del Museo didattico dell'Istituto, che si caratterizza per mostrare il nostro patrimonio grafico, a rotazione, in dialogo con opere di altre collezioni, e a distanza ravvicinata alla nostra Stamperia storica.

E, a proposito di affinità elettive, che dire della Bibliothèque Royale di Bruxelles, che ospita la Calcografia, ancor oggi luogo di tiratura e vendita di matrici antiche e contemporanee? Anche questo partenariato è significativo e potrà avere sviluppi futuri grazie all'Accademia.

Il dialogo tra Istituzioni pubbliche che producono immagini, oltre a collezionarle, si allarga in Europa alla Calcografia del Louvre e a quella dell'Accademia di San Fernando a Madrid, a testimonianza di una rete di specialisti in dialogo.

Il nostro Istituto non è soltanto luogo di tutela e collezionismo storico, ma anche di ricerca filologica e metodologica. Accanto a Rita Bernini, hanno partecipato alla redazione del catalogo Angiola Canevari e Gabriella Bocconi, attente tutte a calibrare la delicata filologia del disegno e della stampa con la conoscenza della genesi delle opere delle nostre collezioni. E uno dei saggi in catalogo si deve a Giulia Fusconi, funzionaria storica dell'arte presso il nostro Istituto per circa trent'anni, e da ultimo direttrice del Gabinetto Disegni e Stampe.

Mettere a disposizione delle istituzioni straniere della cultura operanti a Roma, e in particolare di quelle europee, le nostre risorse professionali e le nostre strutture, è per noi fondamentale, in ragione della necessità di incrementare sia gli specialismi che i pubblici: anche di questo ringraziamo l'Accademia Belgica, augurandoci di proseguire questa fertile collaborazione.

MARIA ANTONELLA FUSCO
Dirigente Istituto centrale per la grafica